In occasione del centenario della morte dell'esponente politico, vicepresidente della Camera

Savona ricorda l'anarchico Andrea Costa

Oggi alle 17 nella Sala Rossa del Comune la presentazione del libro di Emilio Gianni





Intervento

SERGIO CIRIO
SAVONA

Il professor Sergio Cirio è insegnante di Storia e Filosofia al liceo Classico e Scientifico S. Giuseppe Calasanzio di Carcare

Oggi, alle 17 nella la Sala Rossa del Comune di Savona è in programma la presentazione del volume di Emilio Gianni, «La parabola romagnola del "partito intermedio"», uscito quest'anno per Pantarei nel centesimo anniversario della morte di Andrea Costa, l'uomo politico romagnolo nato a Imola nel 1851, importante esponente dell'anarchismo italiano per poi diventare il primo deputato di idee socialiste e anche ricoprire la carica di vicepresidente della Camera.

La manifestazione, organizzata dal Centro di documentazione «Logos», prevede gli interventi di Domenico Saguato, Franco Astengo e del sottoscritto che tratteggeranno l'interessantissima figura di un politico, evidentemente d'altri tempi, che fu tra l'altro a Savona negli anni travagliati della fondazione del Partito Socialista Italiano.

La Pantarei farà omaggio ai convenuti della riproduzione, tratta dal volume di Rodolfo Badarello «Cronache politiche e movimento operaio del savonese 1850-1922 », di una copia del giornale savonese d'epoca «L'Indipendente», con estratti e commenti del testo del discorso tenuto da Andrea Costa nella nostra città, al Politeama «Garibaldi», nel giugno del 1896.

L'occasione presenta molti e vari motivi di suggestione sul piano storico e culturale, anche per l'inevitabile tentazione di raffrontare, nei limiti del possibile, uomini e situazioni politiche attuali con quelli dei tempi di Andrea Costa.

Qualche stralcio da «L'Indipendente» suggerisce, in questo senso, consistenti spunti di riflessione. Costa non mancò, ad esempio, di esprimere con fermezza posizioni di chiaro e aperto anticolonialismo e, pronunciandosi a Savona per «... il completo ritiro delle truppe dall'Africa maledetta», non fece che anticipare la posizione che, dopo il rovescio di Dogali, egli avrebbe assunto l'anno successivo, rilanciando in Parlamento il famoso monito «né un uomo né un soldo», già proferito dal comunista Bebel nel Reichstag tedesco contro le spese militari di Bismark.

Esiliato
Andrea Costa divenne poi primo deputato di idee socialiste

Un altro punto del discorso di Costa riguardò l'esplicito riconoscimento della «necessità che il proletariato si organizzi in partito politico per ottenere la propria emancipazione», così come altrettanto inequivocabili furono le sue parole intorno alla necessità dell'internazionalismo: «... di questa organizzazione già spuntano i segni in tutti i paesi, e la data del 1° Maggio (...) è l'anello di congiunzione delle aspirazioni e dei desideri dei proletari di tutto il mondo».

GIUGNO 1896
«Prima del suo discorso fece una passeggiata per la città di cui apprezzava le bellezze»

Nel discorso di Costa al Politeama «Garibaldi» non manca ovviamente un richiamo «alla lotta di classe, la quale si fa sempre più forte, man mano che vengono adoperati dei mezzi più facili di comunicazione e di produzione...». Proprio su questo punto, la scelta della via della lotta di classe cosciente piuttosto che quella della conciliazione dei contrasti tra i ceti «popolari» della società industriale in pieno sviluppo, l'Andrea Costa ancora anarchico aveva preso le distanze dall'interclassismo mazziniano impegnandosi negli Anni '70, insieme a Michail Bakunin, per la costituzione in Italia della Lega Internazionale dei Lavoratori, fondata dallo stesso Bakunin dopo la sua rottura con Marx e la conseguente esclusione dall'Associazione Internazionale dei Lavoratori al Congresso dell'Aja del 1872.

Anche per l'influenza di Anna Kulischoff, la sua compagna, prima anarchica e poi socialista, Costa si impegnò per costruire un grande partito socialista in Italia.

In quella domenica del giugno 1896, prima di avviarsi a tenere il suo discorso, Costa volle concedersi una passeggiata per la città di cui apprezzava le bellezze e, giunto davanti alla fortezza del Priamar, in corso Mazzini e proprio nei pressi del Politeama che si trovava all'inizio dell'attuale via Manzoni, egli, già vittima di persecuzioni, carcere ed esilio, prima e dopo l'elezione al Parlamento, ebbe anche a ricordare la prigionia di Giuseppe Mazzini a Savona. Poi, arrivata l'ora della conferenza, fu accolto dai più frenetici applausi e da immense acclamazioni del numerosissimo pubblico affollato nella platea e nelle gallerie del Politeama, e concluse trionfalmente il suo intervento dichiarando che la coscienza umana (...) già vede spuntare i primi albori dell'era novella che Garibaldi chiamò il sole dell'avvenire.

La manifestazione ebbe termine con la proposta, subito appoggiata da Andrea Costa, di una colletta in favore di Giuseppe Cava che «trovasi all' isola d'Ustica al domicilio coatto per reato politico». Anche «Bepin da ca», come i suoi concittadini chiamavano il loro poeta, fu, infatti, tra i protagonisti delle vicende della diffusione delle idee socialiste alla fine del secolo scorso e che Andrea Costa si sia impegnato in sua difesa contro le leggi eccezionali di Francesco Crispi è un altro dei numerosi intrecci tra la storia cittadina e il quadro generale dell'evoluzione del movimento operaio.